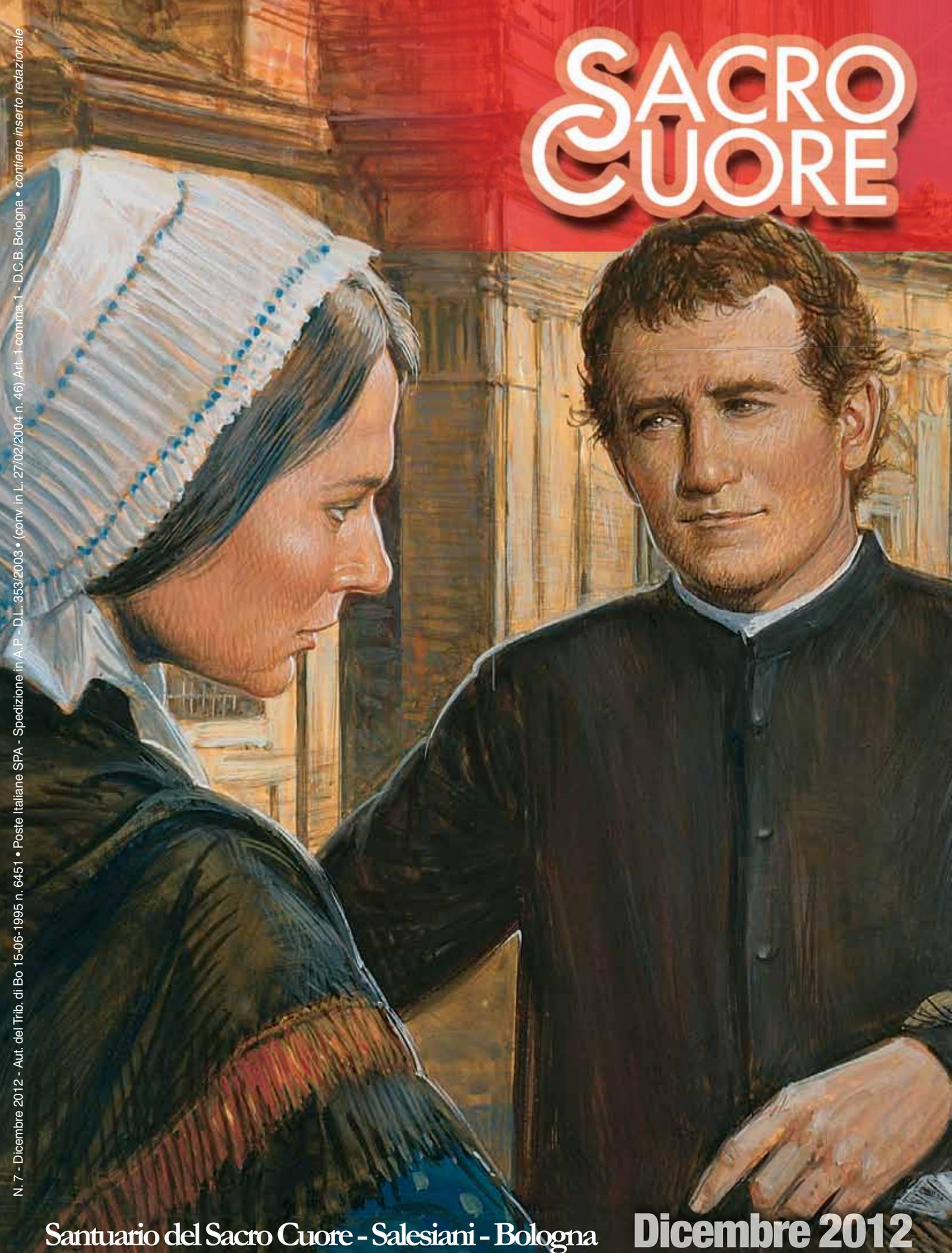


# SACRO CUORE



Santuario del Sacro Cuore - Salesiani - Bologna

**Dicembre 2012**

**Mamma Margherita - Missione in R.D. Congo**

# n. 7 DICEMBRE 2012 IN QUESTO NUMERO

- 3 Lettera del Direttore**
- 4 Maria ha tessuto il cuore di Gesù**
- 6 Anno della Fede:  
Il Catechismo della Chiesa Cattolica**
- 8 Educazione e famiglia:  
Natale in famiglia**
- 10 Lectio divina:  
In contemplazione del Presepe**
- 12 Don Bosco e Mamma Margherita**
- 14 La preghiera del Signore:  
Padre, Abbà, siamo tuoi figli**
- 16 Adolescenza: Disagio da Benessere**
- 18 Missioni: In Congo,  
con il cuore di Mamma Margherita**
- 20 Santuario: Il Centenario  
della Consacrazione**
- 22 Per i piccoli: È Natale, nasce Gesù**
- 24 La Beata Suor Maria Troncatti**

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:

Musio (copertina, pagg. 3,13) - Blogspot.com(pag.3) - Ilcerchiodellaluna.it (pag. 4) - imageshack.us (pag. 5) - todayscatholicnews.org (pag. 6) - blogspot.com (pag. 7) - Archivio S.C. (pagg. 8, 20,21) - Foto Rebeschini (pagg. 10,11) - bbc.co.uk (pag. 14) - Archivio salesiano (pagg. 12, 18, 19,24) - ew.org (pag. 15) - deagostinipassion.com (pag. 16) - www.radiospin.poloprato.unifi.it (pag. 17)

*L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.*



questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

## SACRO CUORE



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore  
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna  
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777  
operasal@sacrocuore-bologna.it  
www.sacrocuore-bologna.it

Anno XVIII - N. 7 - Dicembre 2012 - C.C.P. 708404  
Con approvazione ecclesiastica:  
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo  
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco, Gianni Bernardi  
Progetto grafico: Mediamorphosis  
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)  
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451  
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna  
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

## L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

### Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

### Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

### Santa Messa Quotidiana Perpetua

**Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore.** Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

### Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato.

**L'offerta è libera.**

## COME INVIARE LE OFFERTE

### BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N° 708404

intestato a: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore  
Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna

### ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata  
intestato a: Associazione Opera Salesiana  
del S. Cuore - Bologna

### BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,  
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna  
in favore di: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore  
Coordinate bancarie, codice IBAN:  
IT96M055840240300000010019

### BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 00000010019 BIC BPMIITM1203

## Carissimi amici e amiche,

il clima natalizio è caratterizzato dall'intensità degli affetti familiari: è l'appuntamento annuale che tutte le mamme aspettano per riabbracciare figli e nipoti lontani.

La Chiesa e la liturgia affidano ai canti e alle preghiere di questo **tempo di Avvento** il compito di creare l'atmosfera dell'attesa, della speranza, della gioia in preparazione al Santo Natale.

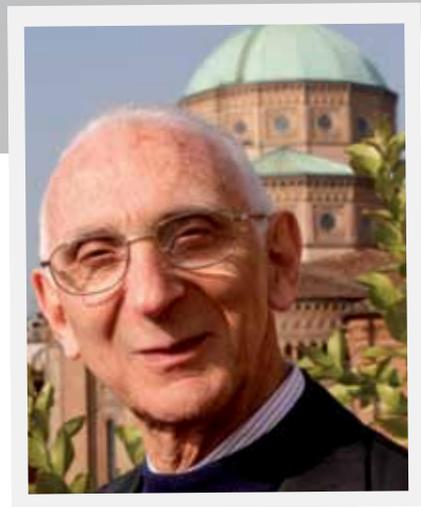
**La festa dell'Immacolata**, 8 dicembre, ci introduce nel grande progetto del Padre che volendo ristabilire una perfetta alleanza con l'uomo, manda il Verbo eterno, la seconda persona della Trinità come ambasciatore in mezzo a noi.

La persona destinata a donargli la natura umana è appunto Maria, il vero capolavoro della creazione che viene preparata fin dal momento del suo concepimento alla grande missione di collaboratrice diretta della Trinità, preservandola dal peccato originale.

Quella notte, Anna e Gioacchino, non sanno che la loro estasi d'amore che genera la vita, segna l'inizio della redenzione, la nascita di una nuova umanità che in Maria raggiunge la perfezione di una totale e continua comunione d'amore con Dio.

In questo «**Anno della Fede**» festeggiare il primo istante della vita di Maria equivale a ringraziare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per il progetto di salvezza che ci ha raggiunti personalmente nel giorno del nostro Battesimo.

In questo «Anno della Fede» anche il Natale diventa occasione per disporre il nostro cuore ad accogliere con amore il dono di Dio che è Gesù, uomo come noi nato da Maria e Dio come il Padre. Se ci scambiamo doni è perché abbiamo ricevuto l'unico dono indispensabile: la comunione con Dio nella persona di Cristo per opera dello Spirito Santo che agisce nei nostri cuori come ha agito in Maria.



### Auguri, quindi, di un Santo Natale

L'augurio che i credenti devono fare gli uni agli altri è proprio di saper accogliere il dono del Padre, accogliendo Gesù nel cuore. Come Maria diciamo il nostro "sì", accogliendo il progetto del Padre con le sue parole: «Sono la serva del Signore; si compia in me quello che tu hai detto» e lo Spirito Santo ci riempirà della sua potenza, ci renderà fecondi e sapremo anche noi generare il Cristo nelle persone che serviremo con amore.



Un esempio molto concreto di tutto questo lo troviamo nella **mamma di Don Bosco** che tutti chiamavano per nome: Mamma Margherita. Povera semplice, senza titoli di studio, provata dalla fame e dalla vedovanza, ma ricca di fede, di preghiera, di spirito di sacrificio ha

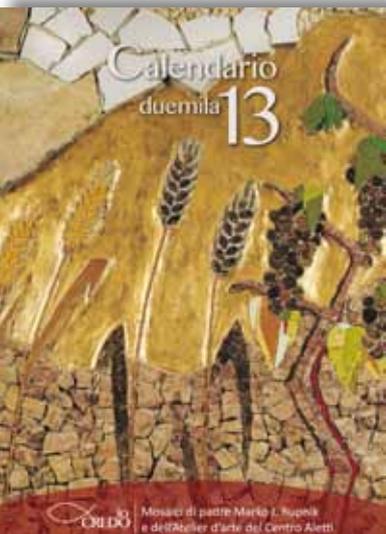
fatto nascere la fede in Cristo nel cuore di suo figlio Giovanni e lo ha accompagnato spiritualmente fino al sacerdozio. Speriamo che la Chiesa possa proclamare presto la sua santità. Preghiamola e invociamola soprattutto per l'educazione dei giovani.

### Auguri Buon Anno

Auguri perché il nuovo anno sia caratterizzato da una rinnovata vita cristiana ricca di Parola di Dio, di Eucaristia, di preghiera e di solidarietà. Il calendario del 2013 arricchito dai mosaici di padre Marko Rupnik, sacerdote Gesuita, ci ricorderà di mese in mese la nostra professione di fede e in ciascun giorno ci offrirà la Parola di Dio della liturgia per alimentare la nostra vita spirituale.

*Un affettuoso saluto*

*Don Ferdinando Lombardi*





# Maria ha dato un cuore

*In preparazione al Santo Natale la rete delle persone che pregano le une per le altre, ti propone di iniziare la giornata unendoti spiritualmente alle ore 8 all'Eucaristia che viene celebrata nel Santuario del Sacro Cuore di Bologna con questa preghiera: **Tu, o Madre che hai tessuto nel tuo grembo il cuore di Cristo, insegnaci ad aprire i nostri cuori al Suo amore.***



Il cuore di Gesù, che nasce a Betlemme è il cuore del Dio incarnato, dell'Emmanuele, Dio con noi. Quel cuore è stato formato dallo Spirito Santo, è stato fatto nel seno immacolato della Madonna, è stato nutrito con la carne purissima e il sangue verginale di Maria che con il suo "sì" ha aderito totalmente alla volontà di Dio, divenendo la Madre del Salvatore. Nel suo grembo è stato "tessuto", come dice il Salmo 138, il corpo di Gesù, ha cominciato a battere il cuore di Cristo, destinato ad essere il cuore del mondo. Questo cuore di carne, di carne come il cuore di ogni uomo, era destinato a racchiudere in sé tutto l'amore di Dio per noi e tutta la risposta di amore che Dio si attende da noi; per questo amore doveva essere trafitto, come segno incancellabile di redenzione e di misericordia.

## **Maria e Gesù: cuore a cuore**

La Maternità di Maria costituisce la causa e l'inizio di una serie di rapporti, insieme umani e soprannaturali, tra Lei e il Figlio. Come ogni madre, Maria trasfonde qualche cosa di se stessa a Gesù. A cominciare dai caratteri cosiddetti ereditari. Possiamo, perciò, dire che il volto di Gesù aveva rassomiglianza con il volto di Maria, che il sorriso di Gesù richiamava il sorriso di Maria. E perché non dire che Maria ha dato la sua amabilità e dolcezza all'umanità di Gesù? O dire che il cuore di Gesù assomigliava al cuore di Maria? Se il Figlio di Dio ha voluto in tutto essere simile agli uomini, perché avrebbe dovuto escludere questi legami che immancabilmente uniscono

# di carne a Gesù



Dio quale segno di speranza e di consolazione" (Lumen Gentium 68). Intercedendo per noi presso il Figlio, Essa ci conduce alla sorgente di acqua viva che scaturisce dal Cuore di Cristo, che dona al mondo la speranza, la salvezza, la giustizia e la pace... Quel Cuore ha coltivato la carità divina più illimitata e ardente nell'amare Dio Padre, nell'amare le creature. «Nell'incontro con Cristo, con Maria e con i nostri fratelli, cercheremo di imitare quanto di grande e di meraviglioso c'è stato tra la Madre e il Figlio». (dagli Annali di nostra Signora del Sacro Cuore)

## Maria ci educa

Scrive il Papa Giovanni Paolo II, commentando le litanie del Sacro Cuore: «Come educatrice, Maria ha plasmato il Cuore del proprio Figlio, introducendolo, insieme con san Giuseppe, nelle tradizioni del Popolo eletto, ispirandogli l'amore alla Legge del Signore, comunicandogli la spiritualità dei "poveri del Signore". Ella l'ha aiutato a sviluppare la sua

ogni madre al proprio figlio?

Se poi allarghiamo il nostro orizzonte fino ai rapporti di ordine spirituale e soprannaturale, il nostro sguardo ha modo di intravedere quanto la Madre e il Figlio, il cuore di Maria e il cuore di Gesù, siano stati e siano uniti con sentimenti reciproci, quali mai potranno stabilirsi tra qualsiasi altra creatura umana.

## Maria ci guida a Gesù

Sarà Maria stessa a far crescere nel nostro cuore il desiderio e la forza di realizzare anche noi questi sentimenti, con un impegno quotidiano. "Venite attingete acqua alle sorgenti della salvezza" (Isaia 12, 3): l'acqua dello Spirito, l'acqua della grazia. Veramente Maria "brilla innanzi al peregrinante Popolo di

intelligenza e ha esercitato un sicuro influsso nella formazione del suo temperamento. Pur sapendo che il suo Bambino la trascendeva, perché "Figlio dell'Altissimo", non per questo la Vergine fu meno sollecita della sua educazione umana (Luca 2,51). Possiamo pertanto affermare con verità: nel Cuore di Cristo risplende l'opera mirabile dello Spirito Santo; in esso vi sono pure i riflessi del Cuore della Madre. Sia il cuore di ogni cristiano come il Cuore di Gesù: docile all'azione dello Spirito, docile alla voce della Madre».

Se ci affidiamo a Maria la capacità di amore, di dedizione, di obbedienza di Gesù inonderà il nostro cuore. Esso si riempirà di mitezza e di umiltà, di coraggio e di forza, come ne era sovrabbondante il Cuore di Cristo. ■

# Il Catechismo della Chiesa Cattolica

Gli articoli che lo compongono sono le tessere di un mosaico che riproduce il volto di Cristo sposo della Chiesa.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* è un autentico frutto del Concilio Vaticano II.

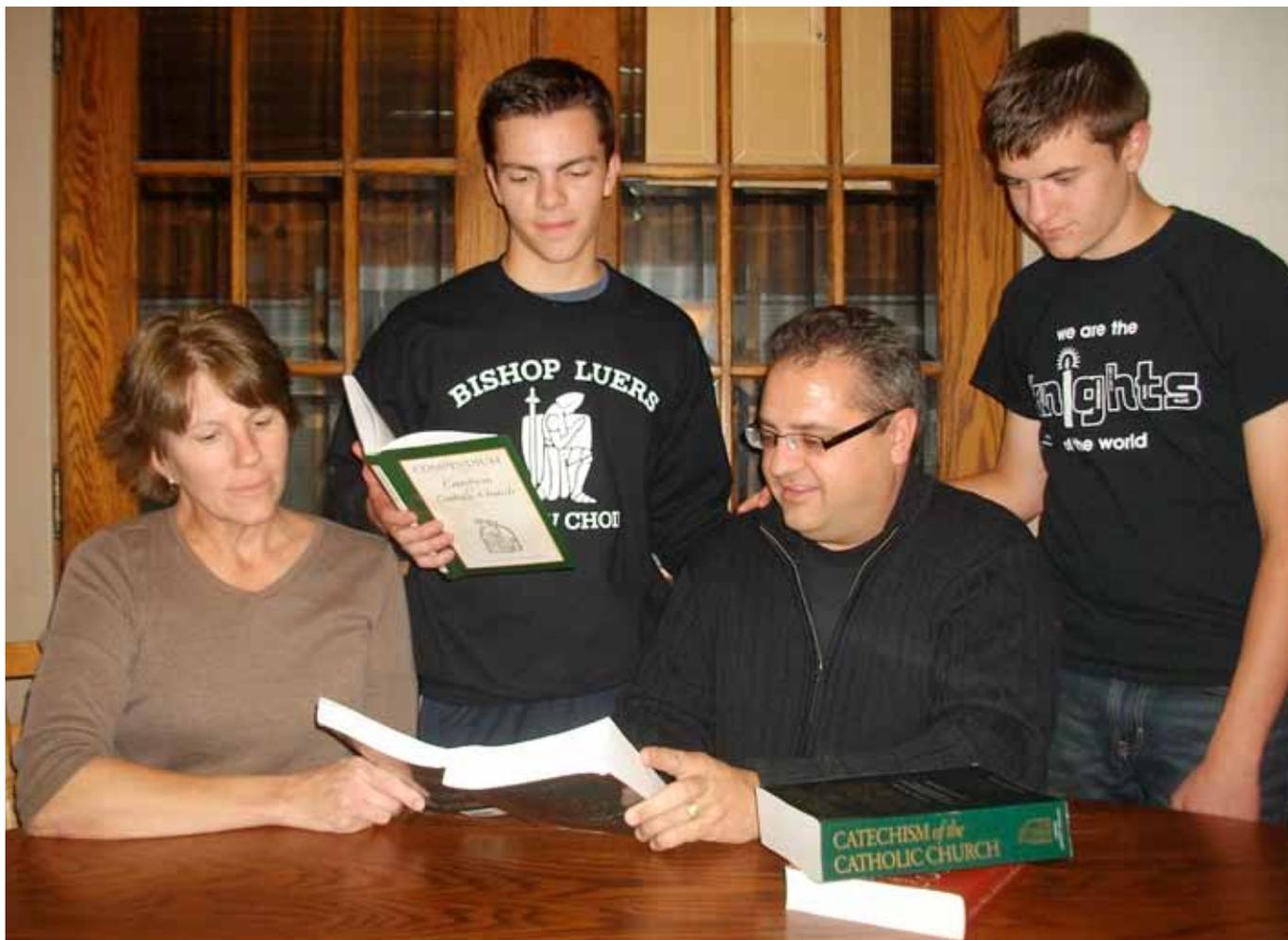
Il Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985, convocato in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II e per effettuare un bilancio della sua recezione, ha suggerito di preparare questo *Catechismo* per offrire al Popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica e un testo di sicuro riferimento per i catechismi locali. Redatto in collaborazione con l'intero Episcopato della Chiesa Cattolica, questo *Catechismo* «esprime veramente quella che si

può chiamare la "sinfonia" della fede».

Il *Catechismo* comprende «cose nuove e cose antiche» (cfr Mt 13, 52), poiché la fede è sempre la stessa e insieme è sorgente di luci sempre nuove.

## La Sapienza cristiana dei secoli

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile, che sintetizza con un linguaggio semplice, ma preciso i grandi insegnamenti del Concilio Vaticano II. È proprio in questo orizzonte che l'*Anno della Fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che





trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica.

Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.

Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.

## Una visione completa della vita cristiana

Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con la Persona di Cristo che vive nella Chiesa.

Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa.

Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani.

Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

## Una risposta ai problemi contemporanei

In questo Anno, pertanto, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale.

A tale scopo è necessario offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'*Anno della Fede* nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare.

La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità (22).

Sarà decisivo nel corso di questo *Anno della Fede* ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro. ■



# Natale in famiglia

**E**ccoci finalmente al nostro appuntamento con voi anche per questo mese, sicuramente un tempo di Grazia per tutti noi e per le nostre famiglie. Innanzitutto perché siamo in dicembre, quindi nel tempo di Avvento che si conclude con il Santo Natale.

*Sara e Jerry con la piccola Maria, un vero presepe familiare. Hanno collaborato con noi per tutto questo anno. Li ringraziamo e restiamo uniti con loro nella preghiera.*



Siamo anche nell'Anno della Fede, quindi chiamati a riscoprire il dono della fede nella persona di Gesù, che incarnandosi ha costruito un ponte tra Dio e l'uomo.

Inoltre, siamo all'ultimo mese dell'anno solare, quindi nell'attesa e nella speranza di un nuovo anno migliore di quello trascorso, vissuto in un periodo di vacanze natalizie che ci permette di trascorrere più tempo con le nostre famiglie.

Come possiamo far sì che queste attese e speranze non rimangano deluse?

## La preparazione nell'Avvento

L'unica certezza che può risponderci positivamente è la persona stessa di Gesù, lo Sposo di ogni coppia di coniugi cristiani e Salvatore delle nostre famiglie.

Il tempo di Avvento è importante proprio per prepararci all'incontro con Lui, affinché i nostri cuori siano pronti ad accoglierlo, a farlo rinascere, nella consapevolezza che pur essendone indegni, Egli viene ad abitare le nostre povertà ed i nostri limiti. Non dimentichiamoci a tal proposito che Egli è nato a Betlemme nella mangiatoia di un'umile stalla, quindi con il nostro assenso sicuramente rinascerà anche in ciascuno di noi. Possiamo e dobbiamo però vivere queste settimane nel miglior modo possibile, quindi intensificando la nostra preghiera, il nostro esame di coscienza, accostandoci al sacramento della riconciliazione, vivendo l'Eucaristia, in particolare quella domenicale.

Come coppie di sposi siamo tutte chiamate a dimostrare così il nostro amore allo Sposo, presentandoci in una veste la più candida possibile, pronte per accoglierlo.

In più, come Chiese domestiche, abbiamo il compito di testimoniare ed educare non solo i nostri figli, ma anche tutti i fratelli, a condividere nelle nostre comunità tutti i vari momenti liturgici di questo tempo.

## “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”(Gv 1,14)

Il Natale quindi si configura come una delle maggiori solennità per i cristiani.

Infatti il suo significato non è quello consumistico legato alla fantasiosa figura di babbo natale, ma quello decisamente santo dell'Incarnazione di Gesù, delle nozze di Dio con l'umanità. Non disdegnando di assumere la nostra umana condizione, il Signore ha per così dire “divinizzato” ciascuno di noi, elevandoci ad essere figli del Padre ed eredi del suo Regno. Pensate se

solo riuscissimo a capire quanto grande è questo dono! In più, con la nascita del Figlio, Dio ci ha mostrato il suo immenso amore per il genere umano, “sposandoci” a tutti gli effetti; e questo patto di alleanza è reso visibile dalla comunione di vita degli sposi.

Queste rapide sottolineature, sicuramente povere a spiegare il Mistero del Natale, ci aiutano a comprendere come sia importante per ogni famiglia mettere al centro Gesù. Concretamente, questo significa anche preferire il presepe a babbo natale, la sobrietà (specie in questo tempo di crisi) ai regali ed agli sprechi. Pensiamo a quanto possa essere educativo tutto questo per i nostri figli, assicurandoci di indicare loro le fondamenta corrette per costruire il loro futuro.

## Il modello della Sacra Famiglia

Il Santo Natale invita ogni famiglia a guardare al suo modello, ovvero la Sacra Famiglia di Nazareth. Tutte le coppie di sposi cristiani devono imparare da Maria e Giuseppe l'affidamento completo alla volontà di Dio, l'umiltà (Maria nel Magnificat si definisce “serva del Signore”), l'obbedienza (Giuseppe che non ripudia Maria).

Inoltre la Sacra Famiglia si è sempre distinta, soprattutto per i primi trent'anni di vita di Gesù, per una santità vissuta nel quotidiano, senza operare cose straordinarie, ma realizzando il progetto d'amore del Padre nel nascondimento e nella semplicità ordinaria. Quindi la nostra Nazareth sono le nostre parrocchie, le nostre case, i nostri ambienti di lavoro, le nostre relazioni vissute alla sequela dello Sposo.

## “Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio”(Lc 6,20)

Infine, i primi che sono andati a visitare Gesù Bambino sono stati i pastori, quindi dei poveri, ultimi della società. Specialmente in essi troviamo la disponibilità e prontezza a riconoscere il Salvatore, quindi anche noi dobbiamo privarci di quanto ci allontana da Lui, saper abbandonare tutto e seguirLo! Proprio nella sobrietà le nostre famiglie possono davvero contemplare il Figlio di Dio fattosi vivo e presente in mezzo a noi.

Possa allora lo Spirito Santo, Sposo della Vergine Maria e Grazia del Sacramento delle Nozze, guidare ciascuna delle nostre famiglie a riconoscere in Gesù il fondamento della fede, la fonte di speranza e il motore della carità. ■



# In contemplazione del Presepe

## Ambientazione

Ci avviciniamo a Natale. Abbiamo fatto molte volte il presepio. Il centro del presepio è la grotta di Betlemme e in essa Gesù Bambino con accanto Maria e Giuseppe. Il tempo di Avvento ci aiuta alla preparazione di questa festa così cara alla fede cristiana, e potremmo dire, al mondo intero. In quante città del mondo moderno, anche non cristiana, si vede e si sperimenta la gioia di questi giorni con le città illuminate, un albero con doni, musiche e canti che tante volte sono classiche melodie cristiane del Natale. Noi vogliamo considerare, accanto al Bambino, Figlio di Dio nato nella storia, la figura di Maria, Madre tenerissima e inseparabile dal Figlio. Infatti nel cuore dell'Avvento la Chiesa celebra col titolo di Immacolata Concezione colei che ci ha offerto, da parte di Dio, il Messia atteso, il Salvatore del mondo.

## Lettura della Parola di Dio

**“Poi partì di là e andò nel suo paese e i suoi discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga; molti, udendolo, si stupivano e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? Che sapienza è questa che gli è data? E che cosa sono queste opere potenti fatte per mano sua? Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?» E si scandalizzavano a causa di lui. Ma Gesù diceva loro: «Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità” (Mc 6,1-6).**



## Meditazione

Il Vangelo di Marco parla poco della Madre di Gesù, appena due volte: nel nostro brano viene citata per nome; nell'altro brano Maria viene chiamata “tua madre” (Mc 3, 31-35). Ma ci basta sapere che Marco chiama Maria “madre di Gesù”: afferma che Gesù è il figlio di Maria, come lo è anche di Dio (Mc 1,1). Questa è la sublime identità di Gesù: avere per madre una donna della storia umana e per padre Dio stesso. Questa è la grandezza di Maria: semplice creatura umana che diventa madre del Figlio di Dio fattosi uomo. E questa è anche la grandezza di San Giuseppe, custode della famiglia, sposo di Maria e padre davidico o legale di Gesù, in quanto attraverso il casato di Giuseppe giunse a Gesù l'eredità profetica della famiglia di Davide. Dio, rispettando sempre le leggi umane e divine, fa delle meraviglie nei suoi disegni. In questi disegni vi entriamo anche noi che crediamo in Gesù figlio di Dio e di Maria. La grazia e il favore di Dio sono anche con noi.

## Orazione

O Gesù, centro della nostra fede, vero Dio e vero uomo, nato da Maria in una stalla di Betlemme! Grazie per la fede che ci hai donato che ci permette di contemplare misteri così luminosi come quello del Natale, perfettamente umano e perfettamente divino. Nessun'altra religione ha mai mostrato una realtà simile che ha riempito di stupore e di tenerezza generazioni di Cristiani lungo i secoli. Tu hai acconsentito al desiderio della Sposa del Cantico dei cantici che sospirava: "Oh, se tu fossi un mio fratello allattato al seno di mia madre...!". Tu, facendoti uomo, ti sei fatto nostro fratello e sei stato il nostro Salvatore. Accanto a te vediamo sempre tua mamma Maria, che proprio nel momento di morire sulla croce, hai lasciata a tutti noi come madre carissima. Ti ringraziamo per questo dono meraviglioso, e lodiamo anche nostra madre per la sua presenza, la sua tenerezza e il suo continuo aiuto nel cammino della nostra vita.

## Contemplazione

Per fare il presepio ci vuole il nostro impegno, la nostra iniziativa e la nostra creatività, ma poi davanti al mistero sconvolgente del Natale ci riempiamo di stupore per la creatività ineguagliabile di Dio. La preghiera sgorga spontanea, tante volte accompagnata dai canti natalizi. Questa è la nostra partecipazione. Ma tante volte Dio dà ai suoi fedeli il dono di contemplare il Natale in una gioia intima che sgorga dal fondo del cuore, come una grazia che

riempie di luce, di gioia e di consolazione che ci fa capire meglio il mistero. Questa è la contemplazione. Questo dono di Dio accompagna spesso la fede, la vita cristiana vera, l'amore verso Gesù e verso il prossimo di molte anime cristiane aperte alla grazia. Chiediamo a Dio di diventare anime contemplative.

## Condivisione

Il fatto del presepio, fatto in casa o visto in chiesa, può essere molto arricchente per noi. Penso che una bella condivisione o catechesi si può fare nel seno della propria famiglia con la semplice spiegazione del presepio: Betlemme, l'editto dell'imperatore Augusto, una stalla e la nascita di un bambino che era annunciato dai profeti e che era Figlio di Dio. Pur venendo dalla gloria del cielo, ha voluto farsi semplice e umile, non è venuto con forza e potere, e gli angeli hanno dato al mondo un messaggio di lode a Dio e di pace per gli uomini. Anche gli altri personaggi o dettagli del presepio hanno importanza: Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, i doni e la stella, che l'istinto della fede sa approfondire e amare.

## Azione

Natale è la festa dei doni, della gioia, della tenerezza, della vicinanza di Dio. Dovremmo sentire la felicità di sperimentare qualcuno di questi atteggiamenti e comunicarne alcuni con generosità e bontà: abbiamo ricevuto molto, cerchiamo di dare qualcosa anche agli altri, sia spiritualmente sia materialmente. ■





# Mamma Margherita

**N**on è cosa semplice tracciare un breve profilo biografico di questa semplice donna, genitrice di un grande santo quale Giovanni Bosco. La santità di Margherita Occhiena non è infatti frutto di eventi straordinari, quanto piuttosto di una vita umile e nascosta vissuta in armonia con l'insegnamento evangelico.

Nasce il 1° aprile 1788 a Capriglio (AT). Rimane al paese fino al matrimonio, celebrato qui con Francesco Bosco; poi passa ai Becchi. Alla prematura morte del marito, la ventinovenne Margherita si trova ad affrontare da sola la conduzione della famiglia in un momento di grande

carestia, ad assistere la mamma di Francesco e il di lui figlio Antonio; poi a educare i suoi figli Giuseppe e Giovanni. Donna forte, dalle idee chiare, determinata nelle scelte, con un regime di vita sobrio, nell'educazione cristiana è severa, dolce e ragionevole. Cresce tre ragazzi dal temperamento molto diverso: ma non livella e non mortifica nessuno. Accompagna con particolare amore Giovanni fino al sacerdozio e poi, lasciando la cara casetta del Colle, lo segue nella sua missione tra i giovani poveri e abbandonati di Torino.

### Giù dai colli...

In una sera piovosa del maggio del 1847, Mamma Margherita e Don Bosco accolsero a Valdocco il primo ragazzo, dando così inizio alla loro opera. Illetterata, parlava solamente in lingua piemontese, ma piena di quella sapienza che viene dall'alto poté essere d'aiuto a tanti poveri ragazzi di strada, figli di nessuno. Pose sempre Dio innanzi a tutto, consumandosi per Lui in una vita di povertà, di preghiera e di sacrificio.

Qui, per ben dieci anni, la sua vita si confuse con quella del figlio e con gli albori dell'opera salesiana: Mamma Margherita fu così la prima e principale Cooperatrice di Don Bosco ed estese la sua maternità allo stuolo di ragazzi che affollarono il celebre oratorio di Valdocco. Con bontà fattiva divenne l'elemento materno del "sistema preventivo" e senza saperlo fu vera "confondatrice" della Famiglia Salesiana, sarta che da una buona stoffa seppe creare grandi santi come Domenico Savio e Michele Rua.

### I gioielli della Mamma

Con i primi ragazzi ospitati iniziano a crescere le spese. Don Bosco comincia ad andare a bussare alle case dei nobili e dei ricchi. Riceve a volte offerte per i suoi ragazzi, a volte rispostacce insolenti. La sua prima benefattrice, tuttavia, non è una contessa ma sua madre. Scrive: «Mia madre si fece mandare il suo corredo da sposa che fino allora aveva conservato gelosamente. Alcune sue vesti servirono a fare pianete... Mia madre possedeva pure qualche anello, una piccola collana d'oro. Li vendette subito».





## La crisi dell'orto

Quando cominciano ad essere ospitati i primi ragazzi, Mamma Margherita trasforma una piccola parte del prato in orto. Coltivato e irrigato a dovere, comincia a dare insalata, peperoni, pomodori, cipolle, fagioli, carote, aglio... Don Bosco aiuta sua madre a circondare l'orto di una piccola siepe, perché nelle allegre ricreazioni nessuno entri a pestarlo: la verdura è l'unico condimento per la minestra di tutti.

La guerra però è nell'aria, e i ragazzi la respirano. Al vedere ad ogni ora soldati che arrivano o partono per il fronte, al sentir squillare le trombe, i ragazzi si sbandano per i prati a "giocare alla guerra".

È probabilmente nel pomeriggio di una domenica che capita il fattaccio. Inseguendo gli "sconfitti", i vincitori

sare. A un tratto, Margherita depone l'ago accanto al lume ad olio.

"Giovanni – sussurra –, sono stanca. Lasciami tornare ai Becchi. Lavoro dal mattino alla sera, sono una povera vecchia, e quei ragazzacci mi rovinano sempre tutto. Non ce la faccio proprio più".

Don Bosco guarda il volto di sua madre e sente un nodo alla gola. Non riesce a dire una parola: non ce n'è nessuna capace di consolare quella povera donna. Allora, fa solo un gesto: le indica il Crocifisso che pende dalla parete. E quella vecchia mamma capì.

## È stata dichiarata Venerabile

Muore a 68 anni, a Torino, il 25 novembre 1856. L'accompagnano al cimitero tanti ragazzi che la piangono come "Mamma". Mamma Margherita madre e maestra di Don Bosco.

Purtroppo i suoi resti mortali sono oggi andati persi, ma mai svanì nella Famiglia Salesiana il suo ricordo e la sua fama di santità. Il suo processo di canonizzazione iniziò però solo nel 1995. È stata dichiarata "venerabile" nel 2006, nel 150° anniversario della sua nascita al cielo, eroica nell'esercizio "delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità, sia verso Dio sia verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, della Giustizia e della Temperanza", come recita il decreto promulgato dalla Congregazione delle Cause dei Santi. ■



abbattono la siepe, invadono l'orto di Mamma Margherita e lo devastano tutto. La Mamma ci rimane malissimo, si ritira con le lacrime agli occhi.

Quella sera, probabilmente, Margherita sente addosso tutto il peso dei suoi 62 anni. I ragazzi sono andati a dormire, e lei come al solito ha davanti un mucchietto di roba da aggiustare. Insieme con Don Bosco cuce camicie e calzoni strappati, che i ragazzi andando a dormire le hanno lasciato in fondo al letto, per riaverli aggiustati al mattino, perché non hanno altro da indos-





# Padre, Abbà, siamo figli

**D**opo aver cercato di cogliere il genuino significato del contenuto del Padre nostro per assimilarlo e viverlo nella docilità allo Spirito Santo, può essere utile con uno sguardo a ritroso delinearne alcuni tratti caratteristici. Essi ci possono aiutare a capire che il rapporto relazionale della creatura con Dio non è complicato fino ad apparire impossibile. Sappiamo che per mezzo del sacramento del battesimo Dio ci ha resi figli nel suo Figlio Gesù, perciò possiamo rivolgerci a Dio con semplicità e fiducia chiamandolo Padre, nella consapevolezza che questa divina e gratuita paternità non ha nulla a che vedere con i limiti della paternità umana.

## Stile sobrio ed essenziale del Padre nostro

Dio, cui ci rivolgiamo nella preghiera, non ha bisogno di molte parole da parte nostra. Lo si deduce anche dal modo con cui Gesù ha insegnato ai discepoli a pregare. Nel Padre nostro non vi è traccia di prolissità. La caratteristica che emerge è quella della sobrietà. Le domande sono brevi, le parole che servono ad esplicitarle sono concise e il loro contenuto è di una profondità abissale. Con questa preghiera Gesù ha voluto insegnarci come Dio desidera essere pregato.

Occorre pure notare che il contenuto del Padre nostro è esigente. Le sue invocazioni sono espresse con i verbi all'imperativo, che richiamano il senso di responsabilità con cui bisogna coglierne il significato e la convinzione con cui dobbiamo pronunciarle, sapendo di doverle mettere in pratica con quel tanto di fede e di amore che ci è possibile.

## Preghiera composta da Gesù Cristo per i discepoli

La preghiera del Signore, quella trasmessa da Gesù ai discepoli, è una sola. E lo è sia perché risale direttamente a Lui sia perché essa sintetizza i suoi pensieri, i suoi ideali, i suoi affetti, i suoi sentimenti, il suo modo filiale di essere davanti a Dio e il suo modo di comportarsi verso l'umanità.

Infine ci ricorda che noi siamo delle creature dinanzi a Dio creatore. Non deve essere la nostra presunzione a indurci a pregare, ma la consapevolezza di essere figli nel Figlio suo che ci dà il coraggio di metterci davanti al Padre per invocarne il sostegno.



# tuoi

## **Abbà, Padre**

La parola Abbà, Padre illumina tutta la preghiera di Gesù. È una parola confidenziale, propria del linguaggio familiare aramaico, che esprime la semplicità del bambino che si rivolge a un padre premuroso, che veglia su di lui, ne ha cura, lo sostiene e lo prepara ad affrontare le prove della vita. Quest'invocazione sulle labbra di Gesù rivela la sua filiazione divina e la totale consegna della sua vita nell'obbedienza al Padre. Scorrendo il Vangelo, si scopre come nella preghiera di Gesù sono presenti tutte le forme di preghiera; da quella di lode e di ringraziamento a quella dell'abbandono in Dio e di richiesta dalla liberazione dall'angoscia.

## **«Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11, 1)**

Gesù si preoccupò della preghiera dei suoi discepoli. Raccomandò loro non solo di pregare molto e con insistenza, ma acondiscese pure di comporre per loro una preghiera da rivolgere con fiducia al Padre. La parola Abbà, Padre, sgorgata dal profondo dell'essere del Figlio di Dio fatto uomo, deve anche informare e segnare la nostra vita di figli di Dio. Animati dallo Spirito Santo, ci rivolgiamo al Padre con animo filiale. Gli chiediamo che sia Lui stesso a santificare il Suo nome e a farcelo conoscere sempre meglio, perché lo adoriamo. Lo invociamo, perché estenda il suo Regno di verità e di grazia dovunque e questo Regno trovi in noi l'accoglienza che merita fino al giorno in cui potremo contemplare nella visione beatifica il Suo volto. Lo imploriamo che sia Lui a operare perché la Sua volontà sia compresa e compiuta da noi e da tutti gli uomini.

## **Dal cielo alla terra**

Nel Padre nostro Gesù orienta il nostro sguardo verso il cielo, ma parla anche dei bisogni fondamentali dell'esistenza umana: il pane quotidiano, il perdono, il superamento delle tentazioni e la liberazione dal male. Queste nostre richieste sono legate alle prime. Insistiamo perché si creino in noi le condizioni



per poter costruire la nostra vita di figli di Dio e così spendere le nostre energie al servizio dell'amore di Dio e del prossimo sempre all'interno del grande disegno salvifico divino.

Le domande che Gesù ci propone nel Padre nostro non hanno come obiettivo quello di piegare Dio alla nostra volontà, ma quello di elevarci alle altezze della sua paterna volontà perché la possiamo intuire, adorare e compiere. Quando recitiamo la preghiera del Signore, dobbiamo ravvivare in noi la figliolanza divina adottiva, di cui nel Figlio suo ci ha fatto dono il Padre, del quale cerchiamo di cogliere i desideri per acconsentirvi nella gioia.

## **“Specifico” del Padre nostro è la persona di Gesù, centro della fede cristiana**

Se si vuole cogliere lo “specifico”, cioè la novità e l'originalità del Padre nostro, non si può prescindere dalla persona di Gesù, dalla sua esistenza e dalla sua passione, morte e risurrezione. La novità del Nuovo Testamento è Gesù Cristo e, anche se nel Padre nostro non si parla esplicitamente di Lui, il suo contenuto è in sostanza cristologico, perché il suo insegnamento non può essere svincolato dall'intenzionalità che ha guidato la sua intera esistenza di Verbo incarnato nei confronti della santificazione del nome di Dio, della diffusione del suo Regno e del compimento della sua volontà. Nella recita del Padre nostro noi cristiani non possiamo mettere tra parentesi la nostra fede nel Figlio di Dio, che si è fatto uomo per la salvezza dell'umanità. ■



## Il disagio da “benessere”



**L**a volta scorsa avevamo affrontato il tema del disagio adolescenziale/giovanile. Ci eravamo soffermati sul disagio che nasce dalla povertà, dalla mancanza dei beni necessari alla sussistenza. Ma qual è la nostra sorpresa in presenza di disagio anche quando i bisogni fondamentali sono soddisfatti, c'è benessere, abbondanza di mezzi e ampie possibilità di soddisfare ogni esigenza, fino ai “capricci”? Le condizioni di “benessere” danno luogo a situazioni di sofferenza diffusa o disagio, chiamato anche “a-sintomatico”, perché manca degli indicatori che una volta definivano il disagio o la marginalità sociale. Questo “disagio diffuso” o “a-sintomatico” è costituito da “una molteplicità di elementi insignificanti (se visti singolarmente)... da un percorso di micro-situazioni di rottura, il più delle volte difficilmente

classificabili e ponderabili» (Guidicini – Pieretti). Un disagio che trova il suo terreno di coltura nella società opulenta, al centro e non alla periferia del sistema socio-economico, in situazioni di eccedenza delle opportunità, di abbondanza di beni.

### L'aspetto soggettivo del disagio

Da alcuni studiosi viene sottolineata la dimensione soggettiva del disagio che si esprime nelle forme dell'insoddisfazione per un qualcosa di cui si pensa di essere stati privati: “soggetti che vivono in una costante situazione di tensione e bisogno di un qualcosa che dovrebbe

soddisfare una interna pulsione di crescita, di libertà, di autorealizzazione” (Guidicini - Pieretti). È quello che, più in generale, viene chiamato il senso di “deprivazione soggettiva”: vedendo altri che hanno una cosa che io non ho, si viene presi dal desiderio di averla e si sta male se non la si può ottenere. È il caso classico dell'adolescente che, pur stando bene, non ha i capi firmati come i suoi compagni o il telefonino ultimo modello ed è sempre in rotta con i genitori perché non gli comprano ciò che “tutti gli altri hanno”. Giovani che pretendono di avere sempre tutto e subito e non sanno adattarsi alla realtà, oppure che non sanno che cosa vogliono veramente (scarsa chiarezza o grande genericità nell'individuazione di ciò che si ritiene fondamentale per la propria soddisfazione).

## Solitudine e isolamento

Questa "asintomaticità" del disagio richiede di spostare l'interesse "sull'informale, sulla cultura, sullo psichico, sulle microfratture che si rigenerano costantemente dentro al sistema relazionale" (Guidicini – Pieretti). Alcuni giovani, dietro ad un'identità di facciata apparentemente funzionante, nascondono una notevole fragilità interna. Una certa parte di giovani ha difficoltà di adattamento all'interno della propria attività primaria (in genere scolastica). Sovente queste difficoltà hanno un fondamento relazionale.

Si tratta del disagio che nasce da situazioni, come la mancata comunicazione interpersonale, la solitudine e l'isolamento di giovani senza appartenenza, l'incapacità di alcuni ad accedere alle istituzioni, o alle opportunità offerte dal sistema economico-sociale e culturale, come il tempo libero (sport, associazionismo, turismo, spettacoli), la cultura (Internet e i nuovi media), la partecipazione sociale (partiti, sindacati, associazioni, movimenti, ecc.).

Molte di queste forme denunciano sia carenze di tipo evolutivo della personalità sia situazioni poco favorevoli dovute al sistema sociale.

## Le responsabilità della società degli adulti

Se questa è la situazione di molti giovani (ma non di tutti, per fortuna), si impone la domanda: come mai queste generazioni che dovevano avere tutto per essere felici non sono riuscite nel loro intento? Dipende solo da loro, oppure anche gli adulti hanno la loro parte di responsabilità? Senza voler attribuire percentuali che difficilmente sarebbero corrette, bisogna riconoscere che molte sono le responsabilità della società in cui i giovani sono approdati.

La società contemporanea propone uno stile di vita illusorio, in cui si cerca di massimizzare il senso di onnipotenza e di piacere, presentati come mete principali da conquistare. Si lanciano messaggi del benessere senza sforzo, della prosperità immediata, della felicità priva di dedizione e di sofferenza, del "tutto e subito", creando una visione consumistica e irrealistica della persona. È una promessa che sembra garantire una spettacolare entrata nella società e una eccezionale realizzazione delle proprie possibilità che, però, si fonda solo sulle parole e sulle immagini delle celebrità. Lo scontro con il mondo reale spesso provoca nei giovani una reazione di delusione che conduce all'isolamento, all'apatia e al disimpegno sia nell'istruzione sia nel lavoro. ■





# Con il cuore di Mamma

Salesiani sono arrivati in quello che allora si chiamava il "Congo belga" nel 1911. Ma è solo dagli anni '60, in quella che ora si chiama Repubblica Democratica del Congo, che si sono presi cura di giovani a rischio in diverse città ed in modo particolare a Lubumbashi. Negli anni '90 il fenomeno dei bambini di strada è aumentato e sono nati alcuni centri specifici di accoglienza. Spronati dagli Amici dei Popoli, un Organismo Non Governativo italiano che ha sede a Bologna, abbiamo progettato un approccio globale e coordinato dell'attività educativa. Così è nata la rete "Opere Mamma Margherita" (OMM) che attualmente coordina l'attività di ricupero dei ragazzi di strada in 14 case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con 750 ragazzi e ragazze.

Il nome scelto vuole richiamare lo spirito di famiglia con cui anche Don Bosco e sua mamma, appunto Mamma Margherita, hanno accolto i primi giovani a Torino due secoli fa.

## Interventi rapidi

Tutti questi ragazzi hanno vissuto per un certo tempo sulla strada, ma contattati dagli operatori di strada, hanno accettato di entrare nella Comunità chiamata Centro Bakanja.

Qui i ragazzi trovano chi ascolta la loro storia e, quando è possibile, si ristabilisce il contatto con le famiglie e il ragazzo viene restituito alla famiglia.

Se il giovane è sulla strada per mancanza di mezzi finanziari per pagare per la scuola, può studiare gratuitamente in uno dei nostri numerosi centri scolastici nella città di Lubumbashi o nei dintorni, pur rimanendo in famiglia.

## La situazione familiare

Tuttavia, alcuni giovani sono in realtà rifiutati dalle loro famiglie per vari motivi, come ad esempio famiglie di genitori separati che poi hanno formato nuove famiglie, un partner può rifiutare i figli del primo matrimonio, o il bambino è considerato un potenziale ladro. A volte le famiglie ritengono che il ragazzo abbia un carattere troppo difficile; il

ragazzo stesso può essere effettivamente portatore di comportamenti devianti, e così viene considerato un portatore di malocchio tanto che viene definito con il termine "stregone" dalla sua stessa famiglia. Quando questi giovani rifiutati esprimono il desiderio di lasciare la strada, noi li accogliamo anche a dormire e mangiare e ne assumiamo la piena responsabilità. Così in questo momento sono 355 tra ragazzi e ragazze che sono interni ai nostri centri per studiare e imparare un mestiere come saldatore, muratore, falegname, contadino, autista, sarta, cuoca, cameriere...

In centro alla città di Lubumbashi abbiamo un centro chiamato Bakanja-Ville che possiamo considera-



re la "porta d'entrata" dei ragazzi che vogliono abbandonare la strada. Anche se noi lavoriamo in rete e siamo tanti educatori, non sempre sappiamo prevedere il loro comportamento quando finalmente sono in grado di lasciare le nostre Comunità e rientrare nella vita sociale. E così di quando in quando, abbiamo la gioia di venire a conoscenza di episodi molto significativi.

## Un episodio

Ecco il racconto di un Sacerdote che lavora in una stazione di missione nella foresta:

# Margherita



Una Domenica dopo la messa in parrocchia, un giovane già adulto lo aspettava con una busta in mano e gli dice: «Questo è un regalo per i poveri della parrocchia».

Il giovane si presentava ben vestito e all'apparenza di famiglia agiata. Un po' sorpreso il Sacerdote lo ha interrogato per sapere in quali situazioni aveva conosciuto i poveri.

E il giovane gli rispose: «Io so cosa vuol dire essere poveri. Ero un ragazzo di strada di Lubumbashi e sono stato accolto dai Salesiani di Bakanja-Ville. Mi hanno dato la possibilità di lasciare la strada, di studiare al Centro Bakanja e di imparare un mestiere. E ora ho un lavoro qui nella miniera. Questa è una parte del mio primo stipendio che voglio condividere con i poveri di questa parrocchia».

Il Sacerdote, molto meravigliato, gli chiede: «Dimmi il tuo nome così posso raccontarlo ai Salesiani di Bakanja-Ville».

«No, - disse il giovane - devi solo raccomandare loro di continuare ad accogliere i bambini di strada, ne vale la pena».

È vero che non sempre vediamo il risultato finale della nostra prima attività di accoglienza, ma questa storia ci dà la forza di continuare a lavorare con tutte le nostre forze e la nostra creatività per dare un futuro migliore a questi giovani.



## La forza del Vangelo

La pagina di vangelo che più ci piace è quella di San Giovanni 5,1-16 *"Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!"*.

In un luogo in cui la regola del comportamento sembra essere "ognuno per sé", è in attesa un uomo paralizzato da anni. È in grande difficoltà a causa dell'indifferenza che lo circonda e perché nessuno ha mai pensato di aiutarlo. Gesù si ferma. Il suo sguardo è attento ai poveri, ai giovani, agli emarginati, Posa gli occhi su di lui e si fa carico della sua sofferenza.

*"Alzati"*. Con la sua parola l'ha guarito, si raddrizza.

*"Prendi il tuo lettuccio"* Gesù non rimuove la storia di questo uomo, ma gli dà la forza di prendere questi anni e trasformarli in un ricordo doloroso.

*"Cammina"*. Per il fatto che qualcuno si è fermato, lo ha guardato, lo ha amato... è diventato un uomo nuovo, può riprendere a camminare ed entrare nella vita.

## Come Don Bosco

Il lavoro di Bakanja è questo. Noi fissiamo il nostro sguardo sul ragazzo che bussa alla porta e facciamo nostra la sua sofferenza. Con la nostra parola e la nostra amorevolezza lo mettiamo in grado di prendere in mano positivamente il suo lettuccio, il suo passato, anche se non possiamo cancellare la sua storia. Probabilmente ne porterà le conseguenze per tutta la vita. Ma per mezzo della nostra formazione, del nostro amore pastorale potrà camminare come un uomo nuovo verso un futuro migliore.

Siamo molto contenti di poter lavorare con questi giovani, sono gli stessi giovani con cui Don Bosco ha lavorato e per il quale ha dato la sua vita. E così, in questa missione in Congo, ci sentiamo privilegiati di poter dare la vita per questi ragazzi. ■



Domenica 21 ottobre 2012

# Centenario della Consacrazione del Santuario

**D**omenica 21 ottobre il Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Silvagni, alla presenza del parroco Don Antonio Rota, del Direttore dell'Opera Don Ferdinando Colombo, del Direttore dell'Istituto Don Gianni Danesi, dei confratelli e di migliaia di parrocchiani ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per il primo Centenario della Consacrazione del Santuario del Sacro Cuore che sorge a fianco dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca nella città di Bologna.

I salesiani giunsero a Bologna per iniziativa del Card. Domenico Svampa, che volle essere iscritto tra i Salesiani Cooperatori e che il 22 febbraio 1897, alla posa della prima pietra dell'Istituto Salesiano, presenti le autorità civili, il Beato don Michele Rua successore di don Bosco e oltre diecimila convenuti, disse: "I Figli di don Bosco cureranno con zelo e con amore la saggia educazione dei figli del popolo e prepareranno a Bologna una generazione migliore".



Lo stesso Card. Domenico Svampa, seguendo l'invito di Papa Leone XIII a consacrare al Sacro Cuore le singole Diocesi e le Nazioni, prese l'iniziativa di erigere, proprio a fianco dell'Istituto Salesiano questo monumento artistico a nome di tutti i cristiani cattolici d'Italia. La progettazione fu affidata ad uno dei più affermati architetti di quel periodo, l'arch. Collamarini, che ispirandosi alle grandi basiliche bizantine, lo dotò di una grande cupola alta 63 metri e rispettando la tradizione bolognese volle che si presentasse come un ricamo di mattoni rossi.

Il 16 ottobre 1912 l'Arcivescovo di Bologna, Mons. Giacomo Della Chiesa, futuro Papa Benedetto XV, consacrava solennemente il nuovo tempio dedicato al Sacro Cuore che ben presto diventò per tutti i bolognesi insieme con la Madonna di San Luca, la meta dei pellegrinaggi annuali.

Il Santuario fu rinnovato negli anni '30 da un grande salesiano, Don Antonio Gavinelli, che ricostruì la Cupola crollata per una scossa di terremoto nel 1929 e arricchì il Santuario di quadri, di altari e di 134 magnifiche vetrate, opera del Nardi. Infine ne riparò i danni subiti da un bombardamento nel 1943.

Domenica 21 ottobre 2012 tutte le parrocchie della diocesi di Bologna davano inizio all'Anno della fede, e per questo la celebrazione del centenario è stata arricchita dalla riapertura della Cappella del fonte battesimale interamente restaurata e dalla solenne rinnovazione delle promesse battesimali.

Il restauro di questa splendida cappella ha messo in luce la bellezza delle tinte originali. L'insieme è particolarmente apprezzabile ed è l'unica traccia antica dell'edificio sacro rimasta intatta dopo il crollo del 1929 e il bombardamento del 1943. Questa cappella è impreziosita da due manufatti mobili: il fonte battesimale composto da un insieme di stupendi marmi e un'ancona lignea del tardo Seicento bolognese che porta la tela, datata 1905, del pittore pratese Alessandro Franchi che rappresenta la Sacra Famiglia.

L'ancona (= *cornice artistica di legno*) e la tela furono dono del marchese Carlo Pizzardi al nostro Santuario e quest'ultima è stata oggetto di un attento intervento di restauro. Ora si presenta nella luminosità dei colori e nella serena compostezza delle figure. Lo stesso Gesù bambino, pur con le braccia aperte a richiamare la Croce e la Risurrezione è molto umano e accogliente.

Da questo Santuario a sostenere e diffondere la devozione al Sacro Cuore, tanto cara a Don Bosco, è l'Opera Sacro Cuore. Nata nel 1930 si serve come portavoce della Rivista "Sacro Cuore" che coinvolge decine di migliaia di persone in Italia e nel Mondo, ma anche comunità religiose in particolare di clausura, in una "rete di persone che pregano le une per le altre" con appuntamento spirituale alle ore 08,00 di ogni giorno quando, per tutti gli associati, viene celebrata l'Eucaristia all'altare del Sacro Cuore.



# Le pagine dei bambini



## È Natale, nasce Gesù!

Leggiamo un brano del Vangelo di Luca che racconta la nascita di Gesù.

Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». (adattato da Luca 2).



Colora i pastori, disegna l'angelo e completa le parole del suo annuncio nel fumetto.

VI AN\_UNC\_O  
U\_A G\_AN\_E GIO\_A:  
È NA\_O PER V\_I  
GE\_Ù, IL S\_LVA\_O\_E!



## Un impegno per te!



Il Figlio di Dio non nasce in un palazzo, né in una dimora comoda e accogliente. La nascita di Gesù avviene quando la sua famiglia è in viaggio perché si è dovuta spostare a Betlemme per via del censimento. Per di più, là Giuseppe e Maria non trovano neppure un posto per dormire e devono accontentarsi di una povera capanna. La famiglia in cui nasce Gesù è una famiglia che si trova in solitudine e lontana da amici e parenti. Eppure è proprio qui che nasce il Figlio di Dio! Non ci sono persone importanti o potenti a festeggiare il suo arrivo. Quella notte gli angeli del cielo chiamano dei semplici pastori che erano a guardia del loro gregge.

In questo tempo di Natale ricordati che Gesù è venuto in mezzo agli uomini e ha scelto gli ultimi. Impegnati a dedicare un po' del tuo tempo a chi vedi solo, in disparte e bisognoso di amicizia. Fagli capire con un gesto che tu gli sei vicino e che lui ti sta a cuore. È una piccola cosa ma porterà una gioia speciale sia alla persona che hai scelto che a te.



## Per ogni segno un significato

Leggi il significato dei segni e poi, con una freccia, collega le frasi al disegno giusto.



L'albero di Natale è un segno importante. Con la sua forma ci ricorda di puntare in alto, verso il cielo. L'abete poi è un sempreverde e con questa caratteristica ci indica la speranza che Gesù è venuto a portare: una vita senza fine!



I doni che ci scambiamo sono un segno di amore e di festa. Tuttavia il loro significato viene dal fatto che, con il Natale, tutti gli uomini hanno ricevuto un grande dono, il più grande: Gesù nato tra noi e per noi.



Il presepe è una bellissima tradizione che risale a San Francesco e ci ricorda la nascita di Gesù nell'umiltà. Gesù, nato in una famiglia semplice e povera, ci ricorda che Dio è vicino a tutti e che nessuno è escluso dal suo amore.



Le candele, sia dentro casa sia fuori come le luci per la strada, sono il segno della festa che si avvicina ma sono soprattutto il segno che a Natale, come scrive l'evangelista Giovanni, viene la luce del mondo. Gesù è la luce che illumina ogni uomo.

Gesù è il dono!

Gesù è luce!

Gesù è vicino!

Gesù è vita!

## Beata SUOR MARIA TRONCATTI (1883-1969)

### Figlia di Maria Ausiliatrice

**M**aria Troncatti nacque a Corteno Golgi, in provincia di Brescia, il 16 febbraio 1883 in una numerosa famiglia di allevatori di montagna. A Corteno arriva il Bollettino Salesiano e Maria, ricca di valori cristiani, pensa alla vocazione religiosa. Inizialmente il padre non è d'accordo ma appena la figlia compie la maggiore età, 21 anni, dà il suo consenso. Maria chiede l'ammissione all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed emette la prima professione nel 1908 a Nizza Monferrato.

In seguito a un violento tornado Maria promise alla Madonna che se le avesse salvato la vita sarebbe partita per le missioni. La Madonna l'esaudì e Suor Maria chiese alla Madre Generale di andare tra i lebbrosi. Sette anni dopo Madre Caterina Daghero la manda invece in Ecuador. Nel 1925 sbarcò nella baia di Guayaquil e raggiunse Chunchi dove fu infermiera e farmacista per poco tempo. Accompagnate dal vescovo missionario Mons. Comin e da una piccola spedizione, Suor Maria e altre due consorelle si addentrano nella foresta amazzonica.

Loro campo di missione è la terra degli indios Shuar nella parte sud-orientale dell'Ecuador. Appena giunti a Mendez Suor Maria si guadagnò la stima di una tribù Shuar operando con un temperino la figlia di un capo ferita da una pallottola. Si stabilirono definitivamente in una casetta su una collina a Macas, un villaggio di coloni circondato dalle abitazioni collettive degli Shuar, come don Bosco fu padre e maestro Suor Maria diventò madre, e per 44 anni sarà affettuosamente chiamata da tutti Madrecita.

Inizia un difficile lavoro di evangelizzazione in mezzo a rischi di ogni genere. È infermiera, chirurgo, ortopedico, dentista e anestesista, ma soprattutto catechista ricca di meravigliose risorse di fede, di pazienza e di amorevolezza salesiana. La sua opera per la promozione della donna shuar fiorisce

in centinaia di nuove famiglie cristiane, formate per la prima volta su libera scelta personale dei giovani sposi. Svolge la sua attività soprattutto nel campo della formazione e della sanità, all'ospedale Pio XII di Sucúa e in numerosi dispensari. È madre delle missioni del vicariato apostolico di Méndez: Mácas, Méndez, Sevilla don Bosco e Sucúa, con instancabili spostamenti nella selva.

Il 25 agosto 1969 Suor Maria è in aereo per recarsi a Sucúa agli esercizi spirituali, l'aereo cade poco dopo il decollo. La radio della Federazione Shuar diede il triste annuncio: "La nostra Madre, suor Maria Troncatti è morta". È stata dichiarata Beata il 24 novembre a Macas (Ecuador) dove ha vissuto, è morta ed è sepolta.

